[illegible] nei giorni feriali alle ore [illegible], nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 15.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono calcolate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale via Nuova N. 21

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.32, tramonta ore 7.21 Trieste, Sabato 15 Maggio 1897. Oggi: S. Sofia. — Domani: S. Giovanni Nep. N. 5606

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti in Oriente

Le trattative di pace.

LONDRA 14 (N). Il *Times* ha da Costantinopoli che il sultano, personalmente, è propenso ad accettare l'armistizio, ma ch'egli però non può sottrarsi alle pressioni ch'esercitano su di lui gli alti funzionari militari.

Lo *Standard* reca che Edhem pascià ha avuto l'ordine di proseguire le operazioni militari malgrado le pendenti trattative per l'armistizio.

VIENNA 14 (N). Il *Neues Wr. Tagblatt* pubblica un'intervista con un alto funzionario turco residente a Vienna. Questi ha dichiarato che in causa delle feste del *Beyram* prima di lunedì non è da attendersi dalla Porta alcuna dichiarazione a proposito dell'armistizio. L'intervistato ammette che la Grecia potrebbe con facilità approfittare della tregua per raccogliersi e prepararsi a nuove operazioni. Riguardo all'indennità di guerra, il diplomatico turco disse che la Porta può essere contenta se riceverà il risarcimento delle spese effettive di guerra; la cifra precisa per ora non la si può stabilire. Rispetto alle esigenze della Porta relativamente alle rettifiche di frontiera, queste sono indispensabili nell'interesse non solo della Turchia ma dell'Europa stessa.

COSTANTINOPOLI 14 (N). E' inesatta la voce che gli ambasciatori stieno già trattando con la Porta sulle condizioni per la pace. Per ora gli ambasciatori non hanno domandato che la sospensione delle ostilità. La risposta della Porta a questa richiesta è attesa d'ora in ora. Appena avuta questa risposta potranno incominciare le trattative per la mediazione.

BERLINO 14 (N). L'agenzia *Wolff* ha da Costantinopoli avere la Porta dichiarato che il sultano sarà in grado di occuparsi della questione della mediazione europea appena dopo le feste del *Bryram*.

ROMA 14 (N). L'*Opinione* notando la stranezza della prosecuzione delle operazioni guerresche fra la Grecia e la Turchia, dopo che la Grecia ha accettato la mediazione delle potenze, dice che i turchi mirano ad assicurarsi una linea di delimitazione favorevole. D'altro canto il governo greco non può contrariare l'opinione pubblica e gli umori del parlamento, che sono contrari all'indennità da pagarsi alla Turchia. L'*Opinione* aggiunge: La risoluzione della questione sta ora nelle mani delle potenze.

PARIGI 14 (B). La *Havas* comunica: Si suppone che la Turchia domanderà un'indennità di circa 78 milioni di franchi. Le potenze non obbligheranno punto la Grecia a consegnare alla Turchia la sua flotta in cambio del pagamento. Qualora però la Grecia pagasse l'indennità in contanti le potenze provvederebbero acchè sieno guarentiti i diritti dei creditori di più vecchia data.

Sembra confermarsi che la Turchia intenda entrare in trattative solo dopo la presa di Domokos, che i greci incominciano già ad abbandonare.

COSTANTINOPOLI 14 (B). Oggi nel pomeriggio mentre il consiglio dei ministri doveva occuparsi della risposta da darsi alle potenze riguardo alla sospensione delle ostilità giunse la notizia dello sbarco di 3000 soldati greci dinanzi a Prevesa; questa notizia influì sfavorevolmente sulle decisioni della Porta.

Nei circoli diplomatici si è indignati contro il governo d'Atene perchè intraprende un'azione offensiva proprio mentre insiste per ottenere dalla mediazione delle potenze un armistizio. Si è dell'avviso che questi fatti possono ritardare l'inizio delle pratiche di mediazione non solo, ma anche peggiorare notevolmente la situazione della Grecia, frustrando affatto le trattative delle potenze.

L'avanzata dei turchi continua. La presa di Domokos imminente.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Un dispaccio del giornale *Sabah* da Larissa in data di ieri dice che la divisione di Hadschi Amar partita da Farsaglia, ha preso i villaggi di Bekriler, Karabar e Kumari e continua la sua marcia in avanti.

Un altro telegramma pervenuto allo stesso giornale dice che d'ora in ora si attende la notizia della presa di Domokos. Le truppe turche s'avanzano fino alla catena dei monti Otrys.

Domokos è stata presa dai turchi

COSTANTINOPOLI 14 (B). Il ministro degli esteri comunicò ieri al decano degli ambasciatori che Domokos è stata presa, dopo vinta la debole resistenza opposta da alcuni battaglioni greci e dopo che l'esercito greco s'era già ritirato.

Un combattimento a Kridovo.

ATENE 14 (N). La *Havas* comunica in data odierna ore 6 di sera: Secondo un telegramma da Arta, da stamane ferve presso Kridovo sulla strada di Filippiade un combattimento sanguinoso. Le perdite sono considerevoli da ambe le parti.

Navi greche catturate dai turchi

COSTANTINOPOLI 14 (B). Un comunicato ufficiale dice che la Porta aveva saputo che navi di filibustieri greci si erano avvicinate in prossimità di diverse isole dell'arcipelago, per il chè al comandante della squadra che si trovava nei Dardanelli era stato impartito l'ordine d'inseguire quelle navi.

Ora, un telegramma in data di ieri del comandante della squadra, annuncia che le navi turche incaricate d'inseguire i filibustieri greci, cioè un avviso-torre, un cacciatorpedini e tre torpediniere, hanno catturato 11 navi a vela le quali avevano tentato di costruire punti d'approdo sulle coste di parecchie isole.

Gli armamenti turchi continuano.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Oggi è partito da Muradley il 42.o treno militare; in tutto sono stati trasportati finora sul teatro della guerra 44 battaglioni di *redif*.

Il 4.o corpo d'esercito in Erzerum sarà armato al pari del 1.o corpo col fucile Mauser di piccolo calibro. Sono state inviate a Trebisonda grandi spedizioni di questi fucili.

La partenza delle truppe greche da Creta.

FRANCOFORTE 14 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha dalla Canea: Il contegno delle truppe greche durante l'imbarco fu esemplare. La nave che le trasporta viene scortata fino al Pireo da navi francesi ed italiane e da una cannoniera a.-u.

LA CANEA 14 (N). Oggi è stata imbarcata, in pieno ordine, una parte delle truppe greche richiamate. Al momento della partenza i soldati greci intonarono l'inno nazionale ellenico.

Le truppe greche sono state trasportate a bordo d'una nave mercantile da una scialuppa francese, da una inglese e da una italiana. La nave mercantile con a bordo i soldati greci viene accompagnata fino al Pireo dall'incrociatore a.-u. *Tiger*.

Il grosso delle truppe greche che si trovano sull'isola partirà appena domani.

Stamane sono partiti anche circa 200 insorti.

Un proclama ai cretesi.

LA CANEA 14 (N). L'ammiraglio ed il console inglese hanno diretto per la seconda volta ad insaputa dei loro colleghi un proclama agli abitanti cretesi.

Parlamento italiano. - La questione africana. ROMA 14 (N). *Camera*. La seduta comincia alle 14.10. La Camera è spopolata; gli stessi ministri si mostrano svogliati. Ciò aumenta l'impazienza di Zanardelli, che è costretto a chiamare tre o quattro volte il ministro Branca, che conversa in un gruppo di deputati di destra. Esaurite alcune interrogazioni di minima importanza, si imprende lo svolgimento delle interpellanze sulla politica africana. Ma Rudinì è assente. Zanardelli, che lo ha fatto chiamare inutilmente tre volte, si mostra molto seccato di questa assenza che sembra dovuta a negligenza. Finalmente Rudinì giunge, mentre il deputato De Marinis ha già cominciato a svolgere la sua interpellanza. Contemporaneamente, zoppicando lievemente, entra Imbriani, che prende il suo posto. Al banco dei ministri si trovano soltanto Rudinì, Brin e Pelloux. Nonostante l'importanza della discussione i banchi sono quasi tutti vuoti. Un gruppo di deputati s'è raccolto intorno all'oratore, per meglio ascoltarlo.

De Marinis sostiene l'opportunità dell'abbandono completo della Colonia Eritrea. Combatte la limitazione dell'occupazione alla sola Massaua, concludendo, fra le approvazioni dei socialisti, che l'abbandono dell'Africa sarà un coefficente alla pacificazione sociale.

Imbriani fa uno dei suoi consueti discorsi tutto scatti e divagazioni. Sostiene che la nostra presenza a Cassala è pericolosa. Non considera umiliante la disfatta di Abba Carima. In quanto alla nostra impresa coloniale nel Benadir, dice che bisogna separare la politica dagli interessi mercantili. A questo proposito soggiunge: Riguardo il Benadir una persona che non nomino...

Voci: Chi è? chi è?

Imbriani, seguitando: ... mi diceva che l'affare del Benadir è molto sospetto e pericoloso.

Voci: Chi è?

Imbriani: E' una persona che occupa un'alta posizione ufficiale. Non posso dire quanto mi comunicò in segreto.

Voci: Fuori il nome!

Imbriani: Se la persona è presente, deve ricordare le sue parole (*risa; tutti guardano Afan de Rivera*). Imbriani dice poi: Domando se sia civile mandare gli ascari armati di fucile contro povera gente armata di freccie, per compiere turpi vendette (*rumori*).

Voci: Coteste freccie uccisero il povero Cecchi!

Imbriani domanda quali siano le intenzioni del governo. Conclude insistendo sulla necessità del completo abbandono dell'Africa, lasciandone le modalità al prudente arbitrio del potere esecutivo (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Del Balzo consiglia l'abbandono della Colonia.

Marazzi si dichiara anch'esso partigiano del ritiro completo; ma vuole lasciare la modalità della responsabilità al governo.

Martini e *Campi* parlano per fatto personale.

La discussione continuerà domani.

Si leva la seduta alle 18.15.

ROMA 14 (N). Come vi telegrafai, malgrado l'importanza dell'argomento, la Camera era semi-deserta, ed anche i pochi presenti presero scarso interesse alla discussione. Il discorso dell'on. Marazzi è stato disordinato e scucito, passando da uno ad altro argomento. Molti spesso lo interruppero, fra gli altri l'on. Franchetti, che ad un certo punto ricordò la lenta conquista dell'Algeria, fatta dalla Francia.

Imbriani a sua volta rimbeccò Franchetti, gridando: Ah! ah! il paragone con l'Algeria non regge. - In un altro punto, quando Marazzi citò alcune parole di Gordon pascià, l'on. Campi lo interruppe. - Marazzi si fermò, rivolgendo all'interruttore: Dica, dica, onorevole Campi. - Questi rispose poche parole. - Marazzi allora di rimando: Ma che! ella ignora la storia egiziana (*risate enormi*). - Martini disse poche parole per giustificarsi dall'accusa di contraddizione, fattagli da Imbriani, dimostrando essere mutata la condizione delle cose.

L'on. Martini disse: Sarebbe curioso, che se mi trovassi in peccato, scegliessi a confessore Imbriani (*risa*). Del resto ognuno nella vita ha qualche titubanza, nè Imbriani può vantarsi di essere un miracolo di coerenza. - Imbriani grida: Nei principî, sì! sono stato sempre coerente! (*risa, rumori*) — Martini conclude: E' curioso che lei mi rimproveri di cangiamento di pensiero quando oggi stesso lei ha aderito al pensiero del governo (*bene, bravo*).

La morte dell'anarchico Frezzi - Particolari sopra una lettera anonima. ROMA 14 (N). Vi ho telegrafato ieri l'altro circa una lettera anonima pervenuta al questore Alfazio, contenente rivelazioni intorno alla morte dell'anarchico Frezzi. Su quella lettera ho appreso i seguenti particolari. Essa è scritta su tre pagine di un foglio grossolano. Incomincia col deplorare lo stato della pubblica sicurezza in Italia e afferma che fra gli uccisori del Frezzi vi sarebbe una ex guardia carceraria, attualmente al servizio della Questura, che avrebbe compiuto il misfatto per ispirito di vendetta, essendo stato il Frezzi causa di una punizione subita da quella guardia quando, in altra circostanza, era stata carceriere del Frezzi. L'anonimo dice che la morte del Frezzi sarebbe avvenuta così: Una volta arrestato e condotto alle carceri di San Michele, il Frezzi fu rinchiuso in una cella nella quale stavano due agenti incaricati di far *cantare* il detenuto intorno agli eventuali complici del l'Acciarito. Ma il Frezzi, avendo riconosciuto in uno di essi il suo ex carceriere, lo trattò da spia. I due vennero ad aspra contesa, passando subito alle busse; i due agenti bastonarono il Frezzi, che magro e gracile, impotente a resistere, rimase morto sotto i pugni e le percosse.

L'anonimo suppone che la mattina dopo i due agenti, chiamato il carceriere, gli abbiano raccontato l'accaduto e d'accordo con lui abbiano poi precipitato il cadavere dalla loggetta dell'oratorio di S. Michele, annesso alle carceri, per far credere ad un suicidio. In prova del fatto l'anonimo dice che i due agenti comandati alle carceri, quella sera in Questura non si presentarono a rapporto e non furono segnati mancanti. Avvenuto il fatto, la Questura, per deviare la luce dall'accaduto, dopo tre giorni li ha fatti punire come assenti in domenica, ossia per infrazione al regolamento.

L'anonimo avrebbe indicato i nomi e il numero di matricola dei due agenti, ed altre particolarità.

ROMA 14 (N). Oggi a mezzogiorno, i dottori Durante, Marchiafava, Depeya e Pardo eseguirono l'autopsia dell'anarchico Frezzi. Tutti, eccettuato il dottor Depeya esclusero il suicidio.

ROMA 14 (N). Si dice che anche l'onor. Cavallotti interrogherà il governo riguardo l'uccisione del Frezzi e sull'andamento della pubblica sicurezza in Italia.

La questione dell'indirizzo alla Camera dei deputati. VIENNA 14 (N). L'indirizzo di risposta al discorso del trono, elaborato dal partito tedesco-liberale sarà pubblicato lunedì.

La commissione all'indirizzo è convocata per lunedì e si occuperà tosto dei varii progetti d'indirizzo.

L'indirizzo del grande possesso costituzionale è stato stilizzato dall'on. dott. Bärnreither.

Finora sono quattro i disegni d'indirizzo presentati da diversi partiti della Camera dei deputati e precisamente uno dalla destra, uno dai tedeschi progressisti, uno dal grande possesso liberale ed uno dall'onor. Schönerer. E' probabile che alla Camera le discussioni sull'indirizzo vadano per le lunghe. D'altronde causa l'ostruzionismo dei partiti tedeschi è molto dubbio se si riuscirà in genere a far riuscire l'uno o l'altro dei progetti d'indirizzo presentati.

E' certo che i partiti tedeschi continueranno la loro tattica ostruzionista domandando per ogni votazione l'appello nominale e ritardando ed inceppando in tanti altri modi le discussioni della Camera.

Nell'indirizzo del grande possesso costituzionale si accentua particolarmente la necessità che vengano esaurite le proposte di legge annunciate nel discorso del trono. Riguardo alla scuola si rileva che l'osservanza delle leggi vigenti è la miglior garanzia per un'ordinata amministrazione scolastica; la sorveglianza sulla scuola deve incombere in prima linea allo stato. Precipuo scopo della scuola popolare è quello di diffondere l'istruzione religiosa-cristiana. La Camera dei deputati è però dell'avviso che entro i limiti assegnati alla scuola popolare si debba pur tentare di diffondere una ragionevole istruzione anche nel campo economico.

Rispetto alla ordinanza per la Boemia, si deplora che il governo abbia con la medesima posto in non cale i diritti nazionali guarentiti dalla costituzione. Il progetto d'indirizzo del grande possesso constata per ultimo con compiacenza che la situazione politica estera è favorevole e raccomanda di proseguire la politica estera fin qui seguita.

VIENNA 14 (B). Il progetto d'indirizzo elaborato dalla maggioranza della commissione appositamente eletta dalla Camera dei deputati (Vedi *Piccolo della sera* di ieri), previa una manifestazione della lealtà della maggioranza verso il monarca, accentua la necessità d'un compromesso equo coll'Ungheria; enuncia la convinzione che la tregua nelle questioni nazionali, necessaria nell'interesse della sollecita ed oggettiva attuazione dei lavori legislativi, non la si potrà conseguire, se non col riconoscere reciprocamente i diritti storici ed aviti delle nazionalità di tutti i regni e paesi dell'Austria. Questo riconoscimento dovrebbe esplicarsi nella giusta applicazione dell'eguaglianza dei diritti di tutte le nazionalità in ogni campo della vita pubblica, negli uffici e nelle scuole; inoltre quel riconoscimento dei diritti d'ogni singola nazionalità dovrebbe affermarsi nel rispetto della ragione storica e della integrità dei regni e paesi, pur mantenendo il legame reale che li deve unire fra di loro.

L'indirizzo rileva la necessità di allargare la sfera di competenza delle Diete, accordando loro un'autonomia più lata. Accentua l'importanza dell'educazione religioso-morale delle scuole, delle riforme sociali, dei provvedimenti a favore dell'agricoltura, dell'industria e dei commerci, l'importanza della riforma delle imposte, delle competenze e delle istituzioni giudiziarie, del promovimento di molte istituzioni economiche; l'indirizzo dice che la maggioranza, pur tenendo conto delle attuali critiche condizioni economiche e degli aggravi considerevoli che pesano sulla popolazione, è pronta a rivolgere la massima cura al soddisfacimento delle esigenze militari; si rileva inoltre la necessità della riforma della procedura penale militare e della istituzione d'una legge a tutela dei segreti militari.

Il ministero Rudinì e i radicali. ROMA 14 (N). L'*Opinione*, commentando il voto di iersera alla Camera, dice che la compattezza dell'Estrema sinistra nella votazione contro il ministero, dimostra quanto sia falsa la voce che il gabinetto viva dell'appoggio dei radicali.

Il programma dei repubblicani. ROMA 14 (N). L'*Opinione* definisce il programma dei repubblicani uno di quei manifesti, che abbondano nella letteratura politica dei popoli liberi. Afferma che lo Statuto non è in contrasto, come dice il programma dei repubblicani, ma rese anzi possibile la vita italiana. Conclude: Non è il principio monarchico che possa temere di entrare in lotta in Italia, dove l'interesse e il sentimento si accompagnano per difenderlo e sostenerlo.

Lo czar a Roma. ROMA 14 (N). Da fonte ufficiale mi viene assicurato essere noto che lo czar visiterà re Umberto entro il corrente anno mentre non è decisa nè la data nè le altre modalità indicate dai giornali.

Fra sovrani e principi. LUSSINPICCOLO 14 (B). L'arciduca Carlo Stefano colla famiglia è partito oggi da qui per Fiume.

Per le nozze della principessa Xenia del Montenegro. CETTINIE 14 (N). Sono arrivati qui stasera il principe di Battenberg, parecchi granduchi e granduchesse russe, nonchè il principe Karageorgevich.

I funebri della duchessa d'Alençon. PARIGI 14 (N). La scorsa notte vegliarono la salma della duchessa d'Alençon membri del partito realista. Oggi il feretro dal convento dei domenicani venne trasportato nella chiesa del monastero dove furono celebrate a mezzogiorno le solenni esequie. Alla cerimonia assistettero oltre ai principi ed alle principesse della casa d'Orléans, rappresentanti delle corti estere, il corpo diplomatico, e rappresentanti del governo e dell'alta aristocrazia. La chiesa parata a nero era ornata degli stemmi delle case d'Orléans e Wittelsbach. Erano presenti alla funzione circa 3000 persone. Fuori della chiesa s'era raccolta una folla enorme che dimostrò la sua viva partecipazione al duca d'Alençon, recatosi in chiesa accompagnato dal figlio Filippo Emanuele duca di Vendôme e dal genero principe Alfonso di Baviera.

Nel pomeriggio il pubblico fu ammesso a vedere il feretro esposto nella chiesa e sul quale erano stati deposti la corona inviata dalla regina Vittoria e nastri di molte altre corone.

Domani la bara sarà trasportata a Drieux dove verrà calata nelle tombe degli Orléans alla presenza dei principi congiunti.

PARIGI 14 (B). Ai funebri della duchessa d'Alençon intervennero il duca d'Alençon che aveva la testa fasciata, il duca e la duchessa di Vendôme, il conte di Fiandra, il principe e la principessa di Bulgaria, il principe Valdemaro di Danimarca e consorte, la contessa di Parigi, la regina di Napoli, la regina-reggente di Spagna, l'ambasciatore a.-u. e consorte, l'ambasciatore germanico colla figlia, il principe e la principessa di Radziwill, tutto il corpo diplomatico e molte notabilità del partito realista. Il duca d'Orléans si è fatto rappresentare.

I principi di Bulgaria scampati da un grave pericolo. BERLINO 14 (N). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riferisce che il principe e la principessa di Bulgaria, partiti oggi da Sofia per recarsi ad assistere ai funerali della duchessa Sofia d'Alençon e del duca d'Aumale, sono scampati per vero prodigio ad un grave pericolo.

Ieri nel pomeriggio alle 5, nelle vicinanze della stazione di Jakobina il treno in cui si trovavano i principi urtò contro il treno postale serbo. Il cozzo avrebbe potuto essere seguito da conseguenze gravissime se i capi-treno dei due convogli non avessero scorto in tempo, mentre erano ancora ad una certa distanza, il pericolo gravissimo e non avessero fatto tosto funzionare i treni. Ciò malgrado il cozzo non fu potuto evitare, perchè il treno di corte correva con una rapidità vertiginosa. Nondimeno l'urto fu relativamente debole. Un vagone del treno postale andò in frantumi, anche la locomotiva dello stesso treno sofferse avarie. Il treno di corte potè proseguire tosto dopo il viaggio per Vienna.

Venne avviata un'inchiesta per scoprire su chi gravi la colpa di questo scontro ferroviario.

Il governatore di Candia. ROMA 14 (N). I membri della famiglia Bonaparte qui residenti smentiscono la voce corsa che l'imperatrice Eugenia si sia recata a Costantinopoli per raccomandare al Sultano la candidatura di un principe napoleonico pel Principato di Creta.

BRUSSELLES 14 (N). Il principe Vittorio Napoleone dichiara assolutamente fantastica la notizia secondo cui si sarebbe presentato come candidato al trono di principe dell'isola di Creta un principe bonapartista che non potrebbe essere altri che il principe Luigi Napoleone, il quale serve nell'esercito russo.

Il re del Siam in Italia. VENEZIA 14 (N). Stamane è giunto il yacht *Maha Chackri* recante il re del Siam. Fu salutato dalle salve delle regie navi ancorate nel bacino di S. Marco. Le truppe in alta tenuta, erano schierate sulla riva degli Schiavoni. Appena presi gli ormeggi, il duca di Genova insieme ai suoi aiutanti si recò a bordo del yacht, ad ossequiare il re. Alle 11.20, il re del Siam, in una imbarcazione a 12 remi, si recava a restituire la visita al duca, all'«Hôtel Danieli.» Il duca fu insignito della massima onorificenza del Siam. Nel pomeriggio il duca Tomaso si recò a prendere il re e lo portò a visitare il palazzo ducale, e la basilica di S. Marco. Il re partirà domenica con treno speciale per Milano.

La guarnigione di Roma e la visita del re del Siam. ROMA 14 (N). Il comandante la divisione militare di Roma ha fatto affrettare le istruzioni pratiche da impartirsi alle reclute venute sotto le armi nel marzo scorso, volendo sperimentare a quale perfezione possono essere condotte prima del prossimo giugno quando prenderanno parte alla rivista che si darà in onore del re del Siam.

Trattato commerciale italo-bulgaro. ROMA 14 (N). Fra il cav. Silvestrelli, agente diplomatico italiano a Sofia e il Presidente del consiglio bulgaro sono in corso trattative per la conclusione di una convenzione commerciale definitiva da sostituire al *modus vivendi* che attualmente esiste fra Italia e Bulgaria. Il nuovo trattato avrebbe effetto dal 1. marzo 1898 e l'Italia godrebbe i privilegi della nazione più favorita.

Il fallimento dell'Immobiliare. ROMA 14 (N). Stamane il Tribunale discusse le domande dei creditori dell'Immobiliare. Le parti essendosi accordate, conclusero che sia ordinato il deposito dei documenti e rispettivamente che siano prodotti al giudizio, e che sia fissato il termine perchè gli interessati possano prenderne cognizione. I possessori di obbligazioni chiesero di essere provvisoriamente ammessi ad esaminare il passivo. Il curatore dichiarò di non opporsi alla domanda. La sentenza sarà pubblicata nei primi giorni della ventura settimana. Dopo la pubblicazione della sentenza, il curatore chiederà l'autorizzazione di fissare l'adunanza dei creditori, a fine di proporre il concordato concretato a Milano. L'adunanza si terrà ai primi del prossimo giugno. Siccome le adesioni dei creditori rappresentano oltre 48 milioni, la stipulazione del concordato si ritiene sicu-

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La discussione parlamentare sulle condizioni del Litorale. La *N. F. Presse* nel suo numero di ieri, così commenta la discussione svoltasi ierlaltro alla Camera dei deputati, intorno alle proposte d'urgenza Gregorcich e Laginja:

«La questione, portata alla Camera dagli onorevoli Malfatti da un canto e Gregorcich e Laginja dall'altro, era stata messa dalla risposta del presidente dei ministri, conte Badeni, in una luce tale, da non permettere ad alcuno, che sia immune da spirito partigiano, di stare in dubbio sul partito dal quale furono inscenati e commessi i disordini nel Litorale. La risposta del presidente dei ministri confermava nella sua essenza quanto sulle condizioni del Litorale avevano esposto gl'italiani. I capi del partito sloveno e croato, spargendo ad arte le più assurde voci, avevano talmente aizzato la popolazione slava delle campagne, che in breve i contadini si mostrarono pronti a passare a violenze della peggiore specie, violenze che in parte essi anche commisero. Infatti, una banda organizzata di contadini, forte di 3000 uomini, la quale marcia in armi contro la città di Parenzo, col pretesto di proteggere i propri elettori, costituisce una specie particolare di dimostrazione, che per verità oltrepassa di molto i limiti della semplice manifestazione, e giunge a rassomigliare assai da vicino e in modo inquietante ad una vera e propria sollevazione. Tanto dalla citata risposta del presidente dei ministri quanto dalle odierne comunicazioni del consigliere ministeriale, barone Czapka, risulta poi che nel distretto di Parenzo si dovette procedere ad un formale disarmo e che in questo si sono sequestrati ben 2000 fucili. Ed è ormai ufficialmente constatato che un colpo di mano, simile a quello tramato contro Parenzo, era stato ordito dagli sloveni anche su Gorizia e che se non riuscì lo si deve unicamente all'azione delle autorità.

Ora, se a malgrado di questo sistema di terrorismo e violenze, che sloveni e croati hanno inaugurato nel Litorale, i loro rappresentanti hanno l'improntitudine di presentare una simile proposta d'urgenza e di far la parte di oppressi e violentati, si ha ben ragione di dire ch'essi imitano la tattica del ladro, il quale, correndo tra la folla, grida: *Ferma il ladro!*

Chi consideri il continuo avanzare dell'elemento slavo-meridionale nel Litorale e nella Dalmazia, chi segua lo svolgersi dell'aspra campagna, che dal tempo del Rodich, i croati della Dalmazia, patrocinati dai varî governi, hanno scatenato contro gl'italiani - ai quali a poco a poco e spesso con l'inganno e con la violenza sono stati sottratti tutti i collegi elettorali - chi ponga mente a tutto ciò, diciamo, troverà addirittura ridicolo, che croati e sloveni vengano a profetizzare l'italianizzazione delle parti slave del Litorale. Purtroppo in realtà, è il contrario che succede, l'anello slavo si restringe sempre più e i vari governi austriaci che si succedono sembrano aver perduto la facoltà di comprendere quale importanza politica e civile potrebbe esplicare, in mezzo alla marea slava invadente, l'elemento italiano, qualora gli si concedessero la cura e l'appoggio che ad esso spettano...

L'analogia della situazione, in cui si trovano oggi tedeschi e italiani, ha posto i tedeschi progressisti a fianco degli italiani, come nei vecchi tempi, quando i deputati italiani liberali della Dalmazia, del Litorale e del Trentino mantenevano una fedele fratellanza d'armi con i liberali tedeschi.

I deputati Rizzi, Lenassi e Hortis hanno sostenuto la tesi degl'italiani con abilità e con calore e il deputato Pferschè li ha degnamente secondati. Gli oratori sloveni e croati concentrarono, con palese studio, tutti i loro sforzi in un unico punto: risvegliare i sospetti sulla fedeltà degl'italiani. Ma quale sia il sistema politico di questa *côterie* slovena, lo ha dimostrato recentemente, con ischiacciante evidenza, l'interpellanza mossa dal conte Alfredo Coronini sulla malattia dell'arcivescovo Zorn.

I deputati italiani nelle commissioni parlamentari. Nella seduta di ieri della Camera dei deputati furono eletti i membri delle commissioni al bilancio, all'agricoltura ed agli affari ferroviari. Il club italiano è rappresentato in queste commissioni, composte ciascuna di 48 membri, dai seguenti deputati: Nella commissione al bilancio Malfatti e d'Angeli; nella commissione agraria Mauroner e don Salvadori e nella commissione ferroviaria Basevi e Ciani.

Il dividendo del Lloyd. Ieri è stata tenuta a Vienna l'adunanza generale degli azionisti del Lloyd. In proposito il nostro corrispondente viennese ci telefona:

Il dividendo del Lloyd per l'anno 1896 venne fissato in fior. 10, in confronto di di fiorini 21 pagati l'anno antecedente. Il resoconto *pro* 1896 chiude con un introito netto di fior. 250.720, in confronto di fior. 520.434 ottenutosi l'anno precedente. Questa notevole diminuzione delle entrate si spiega colla situazione politica in Oriente, e fu inoltre causata dalle quarantene imposte alle navi lloydiane causa le epidemie del colera e della peste, quarantene che imposero al *Lloyd* sensibili aggravi richiedendo un considerevole aumento delle spese d'esercizio non compensate da corrispondenti introiti maggiori.

Elargizioni varie. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero le seguenti elargizioni: fiorini 100 quale legato testamentario della defunta Angela V. Pielzuk, perchè venga fondato al Presepio un letto, che porti il nome di Angela Pielzuk; fiorini 20 dai coniugi L. a favore dell'Ospizio marino, nella ricorrenza del terzo anniversario della morte dell'amatissima loro figlia Nelda.

Le maggiolate dei nostri studenti. Giovedì scorso gli studenti della nostra civica scuola reale fecero la loro annuale gita di maggio. La comitiva maggiore, composta in prevalenza di giovani dei corsi superiori, accompagnati dai professori Gratzer e Stettner, partì alle nove di mattina dalla stazione della Meridionale per Monfalcone e Villa Vicentina, donde si diresse a piedi alla volta di Aquileia. Dopo visitata la basilica, il chiarissimo prof. Maionica illustrò brevemente, ma con grande genialità d'idee, le antichità pagane e cristiane della celebre città, conservate in quel museo.

Il pranzo trascorse in mezzo alla più viva, alla più spontanea letizia con un crescendo di entusiasmo, acuito dal sentimento che quelle ore felici volgevano troppo rapidamente alla fine.

Furono portati brindisi al chiarissimo direttore dell'Istituto al prof. Maionica, squisitamente gentile, ed ai professori assenti e presenti.

Nel ritorno avvenne l'incontro con un'altra comitiva che, guidata dal prof. Cortivo, s'era recata la mattina a piedi a Duino e dopo il pranzo raggiunse la prima a Monfalcone.

Mentre così gli scolari dei corsi superiori festeggiavano la vacanza di maggio nella romana Aquileia, i professori Hess e Venchiarutti partivano la mattina stessa, insieme ad alcuni scolari dei corsi inferiori, col piroscafo per Pirano. Da Pirano essi si recarono a piedi a Strugnano, dove si fece colazione, e poi a Capodistria, dove ebbe luogo il pranzo. La comitiva ritornò quindi a Trieste col vaporino.

Quantunque le bellissime gite non siano state favorite durante tutta la giornata dal bel tempo, esse lasciarono in tutti ricordo graditissimo insieme col desiderio e la speranza di rinnovarle presto.

La casa militare di cura a Porto Rose. La Direzione di questa Filiale della Società della Croce Bianca, ci informa che la solenne inaugurazione della casa militare di cura a Porto Rose, eretta per iniziativa di questa Società, avrà luogo, alla presenza dell'arciduca Lodovico Vittore, il 26 corr. alle 12.30 meridiane.

Furono diramati oltre mille inviti e per il trasporto degli invitati saranno disponibili due piroscafi del Lloyd. La partenza dei piroscafi seguirà alle 9 ant., dal molo San Carlo; il ritorno da Porto Rose alle 3 pom. circa.

⁂ Alla Direzione della Croce Bianca pervennero i seguenti doni per la casa militare di cura a Porto Rose: Dal cav. Edmondo Erhold un orologio a pendolo; dalla Ditta Camus e Manzutto 12 bottiglie di Riesling, 6 di Sciampagna e 6 di Refosco, di propria produzione; dalla Ditta Giuseppe Schollian due incisioni; dallo stabilimento fotografico Sebastianutti e Benque due vedute fotografiche di Trieste.

Rendita austriaca 3 e mezzo per cento. A quanto ci viene comunicato la sottoscrizione procede brillantemente e vi partecipa non soltanto, ma anche in proporzioni considerevoli, l'estero. Dopodomani 17 corr. si chiuderà la sottoscrizione che ha luogo, come è noto, qui presso lo Stabilimento austriaco di credito.

Posta per l'i. r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave *Panther* a Cheefoo (China) il 15 e il 22 corr. alle 8.25 ant., col treno celere N. 1002 via Cormons-Brindisi.

Per i fornitori. Nell'ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione consolare, concernente un'asta, che avrà luogo al 14 giugno p. v. presso la Commissione dei lavori portuari in Huelva, (Spagna) per la fornitura di natanti ad uso della pulitura di porti.

Società degli Amici dell'infanzia. Nella seduta direzionale tenuta li 18 corr. risultarono a far parte della Direzione per l'anno 1897 i seguenti signori: Presidente: Giuseppe barone de Morpurgo; vice-presidenti: Arturo cav. dott. Castiglioni, Leopoldo Vianello; segretari: Federico ing. Angeli, Michele prof. dott. Stenta; cassiere: Giovanni Glanzmann; — Artico dott. Giovanni Cambon dott. Alfredo, Costi cav. Giovanni, Erhold cav. Edmondo, Escher dott. Teodoro, Ganzoni Carlo, Guastalla dott. Eugenio, Morpurgo de Nilma comm. C. M., Nicolich cav. dott. Giorgio, de Porenta cav. dott. Ugo, Ricchetti avv. dott. Ettore, Welponer prof. dott. Egidio, direttori.

Società d'Ingegneri e d'Architetti. Giovedì prossimo, 20 corr., alle 7 e mezzo pom., nella sede sociale avrà luogo il Congresso generale ordinario della Società d'Ingegneri e d'Architetti, col seguente ordine di trattazione:

1. Lettura del resoconto del precedente Congresso. — 2. Comunicazioni della Presidenza. — 3. Presentazione ed approvazione del Bilancio e del Conto consuntivo del 1896-97; e del Conto di previsione per il 1897-98. — 4. Relazione sulla attività sociale durante il 1896-97. — 5. Proposta di riforme allo Statuto sociale. — 6. Nomina dei Giudici arbitri per il 1897-98. — 7. Elezione della nuova Rappresentanza sociale.

I maestri a congresso. La Società pedagogica terrà domani alle 10 ant. il Congresso generale ordinario, in seconda convocazione, con qualsiasi numero di partecipanti e coll'ordine del giorno già pubblicato.

Esami di maestre. Alla sessione d'esami a Capodistria, apertasi li 3 del corr. mese, si abilitarono in quelli per scuole cittadine con felice esito, alcune maestre triestine, cioè, la signorina Giovannina Sessa per il gruppo linguistico-storico e le signorine Olga Hoffmann e Nerina Ferluga per quello di scienze reali.

Circolo triestino di cacciatori. Domani, nel campo di tiro a Roiano, avranno luogo, con l'orario consueto, esercitazioni di tiro alle palle di vetro ed ai piattelli. Vi sarà una gara sociale con tre bellissimi premi e infine si terranno *poules* libere. Questa è la penultima domenica in cui il tiro è aperto.

Un pittore triestino nella Galleria d'arte moderna a Venezia. Il principe Alberto Giovanelli ha diretto al sindaco di Venezia conte Grimani, una lettera nella quale fa la proposta d'istituire a Venezia una Galleria d'arte moderna, che raccolga senza distinzione di nazionalità, le manifestazioni più caratteristiche dell'arte pittorica contemporanea.

Per iniziare degnamente questa galleria il principe acquistò all'Esposizione internazionale sette fra i più pregevoli quadri di quella mostra, fra i quali quello intitolato *Al vento*, una stupenda marina del triestino Pietro Fragiacomo.

Nello studio di uno scultore. Ieri sera parecchi amici dello scultore Giovanni Rendich, invitati, convennero nel nuovo suo studio, sotto al Politeama, di cui si festeggiava l'inaugurazione. Il locale è bellissimo, ampio, corrispondente a tutte le esigenze dell'arte. Il simpatico artista offerse agl'invitati un copioso *lunch*, che, cominciato con cibi freddi e ottimo vino dalmato, terminò con eccellente *champagne*. Vennero portati parecchi caldissimi brindisi all'anfitrione. L'anima della compagnia è stato il signor Giovanin dei Ciodi, che divertì immensamente con il suo classico poliglottismo.

Nell'occasione dell'apertura del nuovo studio del Rendich abbiamo avuto occasione di ammirare la forma in creta di un monumento funerario per la famiglia Mimbelli, che verrà collocato nel nostro cimitero. Su d'un cippo è seduta, mezzo giacente, una donna, seminuda, addormitasi dolcemente nella morte. In una mano tiene un'ampolla rovesciata, la testa è poggiata ad un braccio. La figura è splendida e splendidamente intesa.

La parte di nudo che si mostra fuori dai panni è divina, bella di greca classicità, piena di sentimento. E il resto del nudo s'indovina tutto di sotto alle meravigliose partite di pieghe che lo ricoprono; l'artista, idealizzandolo un poco, ha riprodotto il vero in tutta la sua sublime semplicità. Volendo significare l'idea della morte, rifuggendo dalla triste idea moderna della fine della vita, si è avvicinato alla greca *Zanatos* liberatrice dei mali. — La bella figura femminile che giace sul cippo funerario pare lieta di essere stata liberata dai mali della vita: intorno ad essa è diffusa soavità infinita.

Concorsero alla sua creazione e poesia e filosofia. Questo nuovo monumento del Rendich è veramente opera elettissima.

Concerto de Filippi. Il baritono concittadino sig. Ermanno de Filippi, ben noto al pubblico triestino per le belle qualità di voce e per il buon metodo di canto, ha iersera, nella sala del Casino Schiller, l'annunziato concerto. Egli cantò con brio la celebre ballata dello Schumann *I due granatieri* e disse con arte l'aria dello Schubert: *Sulla tomba di Anselmo*. Si fece pure apprezzare in una *Ballatella* del Busoni ed in una *Serenatella* del Leoncavallo, pezzo, quest'ultimo, nuovo per il nostro pubblico e che piacque sinceramente. Il de Filippi chiuse il concerto cantando molto bene il brindisi dell'*Amleto* di Thomas e, per corrispondere agli applausi insistenti e calorosi, cantò pure alcuni pezzi fuori programma.

Cooperarono al concerto la pianista signorina Gisella Giardini, allieva del m.o Ernesto Luzzatto e il giovane bravo violinista Ernesto Ballarini allievo del m.o Castelli.

La signorina Giardini sonò con sentimento una romanza dello Schumann, e commendevole esattezza la *Bourrée* del Silas. Il Ballarini, dopo aver dato libero varco alla foga del giovanile talento nelle *endiablées* «Arie ungheresi» del Tirindelli, spiegò delicatezza di cavata e sobrietà d'interpretazione in una *Berceuse* del Dancla e in una *Mazurca* del Wieniawsky. L'una e l'altro furono applauditi fragorosamente dal pubblico numeroso che popolava la sala.

Accompagnò bene al piano il signor Eusebio Curellich.

La gita domenicale per Venezia. Per corrispondere al desiderio espresso da diversi, il ritorno del piroscafo *Wurmbrand* da Venezia per questo viaggio soltanto avrà luogo domenica 16 corrente alla 1 dopo la mezzanotte, arrivando a Trieste verso le 6 antim.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Isola col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3.15, ritorno alle 7.30 pom.

Per Capodistria col piroscafo *S. Nazario C.* Partenza alle 2.30, ritorno alle 8.15 pomeridiane.

Per Pirano e Porto Rose col piroscafo *Quieto*. Partenza alle 3.30; ritorno da Porto Rose alle 7.30 e da Pirano alle 8.

Per Capodistria, coi piroscafi *Carli*, *Santorio* e *Vergerio*. Partenze: da Capodistria alle 1.15, 1.30, 8, 8.30, 9; da Trieste, alle 3, 3.15, 3.30, 10, 12.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Aden, diretto a Port Natal, proseguì il 13 corr. il suo viaggio da Zanzibar per Bagamojo.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Trieste, proseguì il 13 corr. suo viaggio da Aden per Bombay.

Un yacht francese nel nostro porto. Ieri, poco dopo le 4 e mezzo pom., gettava l'àncora nel nostro porto un *yacht* di bandiera francese. Chiesta ed ottenuta la libera pratica, andò ad ormeggiarsi di fianco alla casetta alla Sanità. L'yacht a nome *Jeanne Blanche*, della portata di 85 tonnellate, è comandato dal capitano V. Goubert, ed aveva a bordo cinque passeggieri, compreso l'armatore signor Fouquier di Montpellier, che, in unione ai suoi compagni, viaggia per diporto.

Erano partiti nelle prime ore della mattina da Venezia. Era qualche anno che non si vedeva nel nostro porto un legno di bandiera francese, e meno ancora un yacht così elegante.

La *Jeanne Blanche* è verniciata in bianco oro, è armata a nave con due alberi, dalle ampie vele, che però ieri, nella traversata, non vennero adoperate, eccetto quello del falso fiocco a prua.

L'yacht si fermerà qui qualche giorno, e i passeggeri e gli armatori rimarranno a bordo. Poi partirà per le coste della Dalmazia.

L'arrivo di questo legno richiamò l'attenzione di moltissima gente che ne ammirava la splendidezza.

Un piroscafo germanico. Ieri alle 5 pom. arrivò in porto il piroscafo germanico *Roma* della società *Freitas e C.o* di Amburgo. Avendo la coperta stracarica di sacchi contenenti rottami di sughero per la fabbrica di Linoleum, il piroscafo sembrava una montagna galleggiante.

Teatro Fenice. Questa sera: *Il padre*, il terrificante dramma dello svedese Stringberg, che è una delle tante grandiose interpretazioni dello Zacconi.

Sappiamo poi che Ermete Zacconi ha allo studio il dramma di Guglielmo Shakespeare: *Re Lear*, che a Trieste da parecchi anni non si rappresenta. In addietro lo diedero qui Ernesto Rossi e Tommaso Salvini.

Politeama Rossetti. La replica del *Barba Bleu* attrasse un pubblico molto distinto e discretamente numeroso. La buona esecuzione fruttò applausi ai principali artisti, in ispecial modo alle signore Darvia e Bianchi e al Da Caprile. Un grande successo d'ilarità ottenne il Favi. Anche ieri il finale del secondo atto fu replicato.

Questa sera la compagnia darà la sua penultima rappresentazione serale con la spettacolosa operetta di Offenbach *La figlia del tamburo maggiore* che a Trieste non fu mai rappresentata in italiano. L'operetta è allestita con molto lusso di vestiario e di scene; vi prende parte numeroso personale, banda, cavalli ecc. Vi debutta la prima donna signora Paolina Parmigiani, simpatica conoscenza del nostro pubblico.

Con le due rappresentazioni di domani la compagnia prende congedo dal nostro pubblico, essendo chiamata da precedenti impegni al Politeama di Pola.

Leva militare. Anche ieri continuarono le operazioni di leva; su 250 chiamati se ne presentarono 215. Di questi furono ritenuti idonei 67, la maggioranza dei quali tutti giovani macellai del quartiere di Rena. Alle 2 pom. la leva era finita e i giovani coscritti si sbandavano per le diverse osterie nei pressi del Campo Marzio, dove erano attesi da numerosi amici e parenti.

Il processo per i disordini di S. Croce. Ieri mattina ebbe principio il dibattimento per i disordi accaduti a Santa Croce il 19 dello scorso marzo. Gli accusati sono diciasette. Giovanni Trettiak, nato nel '78, Carlo Cossutta, detto *Selek*, di anni 21, Michele Verginella, detto *Ociari*, d'anni 24, Giovanni Tenze, detto *Norz*, d'anni 24, Antonio Tenze, detto *Fraccabbasso*, d'anni 21, Miche Schwab, detto *Cioco*, d'anni 29, Giovanni Sedmak, detto *Seghin*, d'anni 22, Giovanni Tenze, detto *Fraccabbasso*, d'anni 31, Giuseppe Bogatez, detto *Mileiov*, di 29 anni e Giovanni Sedmak, detto *Caligo*, di 42 anni, devono rispondere dei crimini di pubblica violenza commessi mediante malizioso danneggiamento dell'altrui proprietà, mediante estorsione e mediante pericolose minacce ex §§ 85, 98 e 99 c. p., della contravvenzione di lesione corporale ex § 411 e del delitto di tumulto ex § 283 c. p.

Francesco Verginella, detto *Moro*, d'anni 23, Giovanni Cossutta, detto *Cuhar*, di 45 anni, e Giovanni Cristiano Cossutta, detto *Bosme*, d'anni 32, sono accusati del crimine di pubblica violenza commesso mediante malizioso danneggiamento ex § 85 c. p. e del delitto di tumulto ex § 283 c. p.

Giovanni Seriau, d'anni 20, Giovanni Tenze, detto *Flica*, d'anni 42, Giovanni Cossutta, d'anni 24 e Giovanni Sedmak, detto *Sgagner*, d'anni 20, sono chiamati a rispondere del delitto di tumulto.

Presiede il dibattimento il cons. Codrig, assistito dai giudici cons. Deiak, cons. Unterkircher e cons. Maffei. Il P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Fraus. Gli accusati sono difesi dagli avvocati sloveni dott. Gregorin, dott. Prettner e dott. Ribar.

Diamo in riassunto la narrazione che dei fatti dà l'atto di accusa.

Il 18 marzo 1897 ebbe luogo l'elezione di un deputato al Consiglio dell'impero da parte del terzo corpo elettorale, composto dal 4.° corpo di città nonchè dagli elettori del territorio. Riuscì eletto il candidato del partito italiano Leopoldo Mauroner, riportando vittoria sul candidato sloveno Giovanni Nabergoi.

Già da parecchio tempo la parte slovena della popolazione del territorio dava in varie occasioni segni di una irritazione degli animi affatto insolita; l'esito, poi, della suaccennata elezione contribuì vieppiù a riscaldare la mente dei contadini sloveni e così avvenne ch'essi in parecchie contrade suburbane e ville territoriali ebbero a commettere dei gravi eccessi, fra cui occupano non ultimo posto le dimostrazioni avvenute nella villa di S. Croce, che formano oggetto della presente accusa. Incominciarono le stesse con ciò, che la mattina del 19 marzo, giorno successivo alla disfatta del Nabergoi, una turba di giovinastri, di cui, fra altri facevano parte anche le persone più innanzi indicate, Giovanni Trettiak detto *Bibez* e Michele Verginella *Ociari*, Giovanni Tenze *Norz*, Carlo Cossutta *Selek*, Michele Schwab *Cioco*, Giovanni Sedmak *Seghin*, Giuseppe Bogatez *Mileiov*, ed i fratelli Antonio e Giovanni Tenze *Fraccabasso*, imbattutisi sulla strada maestra in certo Antonio Verginella di Antonio valgo *Ruciar*, noto partitante del Mauroner, si diedero a corrergli dietro per un tratto di strada, gridandogli, chi *porco*, chi *traditore della patria*. Giovanni Tenze *Norz* invitava i compagni a percuotere il Verginella gridando: *Alò! demoghe che adesso xe el tempo!* Altri, fra cui anche Giovanni Sedmak *Seghin*, lanciarono contro il Verginella delle pietre, però senza colpirlo. Il Verginella, oltremodo impaurito dal contegno minaccioso di quegli individui riuscì a riparare nella casa di Agostino Busetti. I suoi persecutori, però, non desistettero e giunti davanti alla detta casa, Antonio Tenze *Fraccabasso* ed altri ancora cominciarono a menare con delle pietre violenti colpi contro la porta d'ingresso; parecchi poi dei detti giovinastri, fra cui anche Antonio Tenze *Fraccabasso*, Giovanni Trettiak *Bibez*, Michele Verginella *Ociari* e Giovanni Tenze *Norz* gridavano ripetute volte in tuono minaccioso: *Abasso! fora lo volemo, fora quel'omo se no bu'emo tuto per aria!* Agostino Busetti ed i suoi famigliari furono talmente impauriti dal violento procedere degli imputati che obliarono ogni sentimento umano, apersero il portone di casa e, sebbene Antonio Verginella pregasse di non essere consegnato ai suoi nemici, a forza lo spinsero sulla strada. Gl'imputati si gettarono subito sopra il malcapitato, lo rovesciarono a terra e lo tempestarono di pugni, sicchè fu un vero miracolo se egli, in seguito a tale ostile trattamento non riportò che delle lesioni di natura leggera. Più precisamente venne stabilito che sei degl'individui in parola hanno preso parte al ferimento. Sono Antonio Tenze *Fraccabasso*, Giovanni Trettiak *Bibez*, Michele Verginella *Ociari*, Giovanni Tenze *Norz*, Carlo Cossutta *Selek*, Michele Schwab *Cioco*.

Gli esposti fatti risultano stabiliti per le deposizioni dei testi Antonio Verginella *Ruciar*, Agostino e Teresa Busetti e Carlo Cossutta di Leonardo, nonchè per le parziali ammissioni e vicendevoli incolpazioni

---

ELIA BERTHET 29

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Non v'era più nessun mezzo di sottrarre Claudina all'azione della giustizia; la signora Duplessis e l'amministratrice lo compresero, e siccome Vittorio sembrava adesso affatto calmo, esse non pensarono più che a procurare alla prigioniera tutte le comodità possibili. La città si trovava a tre leghe da lì, e un simile tragitto sembrava impossibile poterlo fare a piedi. Fiorenza propose di fare attaccare una carretta che serviva per i lavori del dominio. Un servo del castello monterebbe sul sedile, e il signor Gerardin doveva occupare l'interno con la signorina Pichard, mentre il suo compagno ricondurrebbe i cavalli a Pierrefitte. L'agente della forza pubblica accettò con piacere questa proposta, che fu subito mandata ad effetto. Gerardin chiamò il camerata, onde mettersi d'accordo con lui, e Fiorenza corse alla fattoria.

In questo frattempo la signora Duplessis si sedette vicino a Claudina e le diede sottovoce consolazioni e incoraggiamenti.

— Ah! signora, - diceva la giovane con fare oppresso, - il mondo intero mi abbandona!

La signora Fiorenza ritornò subito portando un canestro che aveva riempito, non solo di provviste, ma ancora di tutti gli oggetti che ella giudicava utili alla prigioniera. Vi aveva anche messo un po' di danaro proveniente dalla sua propria borsa.

Uscirono nella corte, ove aspettava la vettura. I servi della fattoria e del castello si raggruppavano qua e là con aria triste.

Claudina fu abbracciata prima dalla signora Duplessis, poi da Fiorenza; l'una e l'altra piangevano. Mentre Claudina stava per prender posto nella carretta, vicino a Gerardin, la signora Fiorenza le disse ancora:

— Coraggio, povera fanciulla... Verranno per te tempi migliori, e ti auguro che la verità sia prontamente riconosciuta!

— Auguratemi piuttosto, signora, — replicò la giovane, — che la morte venga prontamente a por fine alle mie sofferenze!

La vettura partì. La signora Fiorenza e le genti della casa restarono a parlare sulla soglia della porta. Quanto alla signora Duplessis inquieta riguardo al figlio, si era affrettata a raggiungerlo nel salone.

Lo trovò seduto allo stesso posto, col viso rosso, gli occhi torvi.

— Ah! figlio mio! - diss'ella, - che cos'hai fatto? Quella povera creatura non meritava...

Ma, scorgendo lo stato di prostrazione del collegiale, ella esclamò con tono allarmato:

— Tu sei malato, Vittorio! Dio mio! questo viaggio, queste stanchezze, queste agitazioni... Andiamo, vieni nella tua camera; appoggiati su me... Bisogna che ti corichi subito!

Vittorio si lasciò condurre macchinalmente; le gambe gli si piegavano, e sarebbe caduto, se la madre non lo avesse sostenuto.

Mentre la signora Fiorenza stava per rientrare, il comandante Duplessis rimase a cavallo. Disceso a terra, si avvicinò con premura all'amministrazione.

— Dov'è ella? - domandò egli a voce bassa.

— Chi? La signora Duplessis?

(Continua)

di alcuni degl'imputati medesimi, per cui, dimostrando il modo stesso in cui i fatti si svolsero, che fra gl'imputati esisteva dal primo fino all'ultimo momento un vicendevole accordo, essi devono rispondere dei crimini di pubblica violenza mediante estorsione e mediante pericolose minaccie, nonchè della contravvenzione contro la sicurezza corporale, previsto al § 411 c. p.

L'imputato Michele Verginella *Ociari*, aveva già due giorni prima dei fatti suddescritti dato sfogo al suo risentimento contro Antonio Verginella *Kuciar*, gettando contro di lui un grosso palo, senza però colpirlo, per cui egli deve, ad onta delle sue negative, rispondere della contravvenzione prevista al § 431 c. p.

Quando ebbe termine il descritto maltrattamento del Verginella, gl'imputati si recarono nell'osteria di Giovanna ved. Sigon, ove, in unione a molti altri conterrazzani colà convenuti, commisero tanti e tali eccessi che l'ostessa, per liberarsi dalla loro presenza e per evitare maggiori guai, si decise di regalar loro una botte contenente un ettolitro di vino. Essi la caricarono sopra un carro ed in trionfo la trasportarono sulla piazza maggiore della villa, detta *Nacrosada*. Ivi fu tosto inalberata una tricolore slava ed a piedi dell'antenna si spillava il vino ad ognuno che voleva berne, mentre fitta moltitudine di gente convenuta in piazza non cessava dal gridare in modo assordante «viva Nabergoi».

Ben presto riscaldati dal vino, i villici decisero di passare a più gravi fatti; una turba di giovanotti, fra cui gl'imputati Carlo Cossutta *Selek*, Giovanni Sedmak, *Seghin*, Giovanni Tenze, *Norz*, Giovanni Trettiak, *Bibez*, e Francesco Verginella, *Moro*, si agglomerò davanti la casa di Giovanni Verginella, *Cese*, prospettante sulla predetta piazza ed appena il Verginella si mostrò ad una finestra tutti gli gridarono ad alta voce: *Oggi ammazzeremo e abbrucieremo la cicoria (gl'italiani)*. Il Verginella, intimorito, si ritirò nella casa, e i suddetti imputati s'introdussero nella cucina e ruppero le invetriate della medesima; poi tornarono sulla via e allora cominciò una fitta sassaiuola contro la casa accompagnata da selvagge grida di *Abbasso la Cicoria!* Il *Bibez*, in tale incontro gridava: *Cese*, non vorrei essere nella tua pelle per cento milioni! Penetrarono nella casa del Verginella circa 30 pietre, alcune del peso fin di tre chilogrammi e vennero infrante 41 lastre e danneggiati 3 telai, per un danno complessivo di fiorini 15.65.

Il Verginella e i suoi famigliari, come ben s'intende, versavano in istato di estrema angoscia, avendo molte delle pietre penetrate nei vari locali messa a repentaglio la loro sicurezza corporale; una pietra in ispecie, del peso di due chilogrammi, passò proprio vicino l'orecchio di un bambino di 2 anni, nipote del Verginella, esponendolo per un istante a sommo pericolo di vita.

Gl'imputati suindicati negano di aver preso parte al gettito di pietre ora esposto, ma ne devono rispondere in base ai deposti dei testi oculari Teresa, Caterina, Giovanni, Giuseppe ed Andrea Verginella.

Fatti arditi dal successo del loro barbaro agire, quei vandali continuarono negli eccessi. Giovanni Sedmak *Seghin*, Giovanni Tenze *Norz*, Michele Verginella *Ociari*, e Michele Schwab *Cioco* si armarono ciascuno di un grosso palo e si recarono, verso il meriggio, davanti la casa di Giovanni Verginella fu Cristiano detto *Cana* e spezzarono con detti pali tutte le invetriate del pianoterra. Subito dopo di loro venne una frotta di altri malfattori, che portava un vessillo slavo, gridando e schiammazzando; giunti davanti la casa del *Cana*, Giovanni Tenze *Fraccabasso* gridò: *Dove sono coloro che hanno venduto il nostro sangue?* e Giovanni Cossutta *Cuhar* diede il segnale col comando: *Alò! fogo!* Allora tutti cominciarono a gettar contro la casa quello che capitava loro alle mani, pietre, tegole, pali e così via. Antonio Tenze *Fraccabasso* menava dei colpi contro la porta d'ingresso con pietre così grandi che a mala pena poteva sostenerne l'impeto. Risulta stabilito per i deposti della testi Maria Sulcich, Giosetta Pirch detta *Prodonava* e Margherita Tenze, nonchè per le parziali ammissioni e vicendevoli incolpazioni degli imputati che alla devastazione della casa del *Cana* presero parte attiva oltre che gl'imputati su enumerati ancora Giovanni Trettiak *Bibez*, Carlo Cossutta *Selek* e Giovanni Cristiano Cossutta *Bozme*. Il danno complessivo arrecato a detta casa ammonta a f. 45 e, precisamente, fu completamente demolito il cesso annesso alla casa, furono infrante 57 lastre, parecchie tegole, una lampada, una pendola, alcuni vasi di vetro ed una mastella e furono danneggiate due porte, quattro telai ed una inferriata. Nei singoli locali della casa fu poscia rinvenuta una straordinaria quantità di pietre, fra cui parecchie del peso da 5 a 12 chilogrammi. Al descritto danneggiamento non era congiunto pericolo per l'altrui sicurezza corporale essendosi Giovanni Verginella e la sua famiglia poco prima allontanati da casa, e ciò perchè l'imputato Francesco Verginella *Moro*, incontrata Margherita Verginella, moglie di Giovanni, le aveva detto ad alta voce le precise: — *Dov'è vostro marito? lo vogliamo far subito a pezzi*. Minaccia questa che intimorì talmente i coniugi Verginella da farli tosto fuggire da S. Croce. Il Verginella *Moro* nega tale minaccia; ne deve però rispondere in base alla diretta incolpazione di Margherita Verginella *Cana*.

Compiuto l'atto vandalico, quella orda di forsennati si recò davanti la casa di Giacomo Tenze N. 154, sempre portando dinanzi lo standardo slavo e gridando di voler tutto bruciare. Alla testa marciavano Michele Verginella *Ociari*, Michele Schwab, Giovanni Sedmak *Seghin* e Giovanni Cossutta *Cioco*, armati di pali. Tutti gridavano: *Chi ha venduto il nostro sangue?* La prima pietra fu gittata dal Verginella *Moro* e gli altri seguirono il suo esempio. Lo stesso fece anche Carlo Cossutta *Selek*.

Un tanto risulta stabilito dai deposti dei testi Maria Sulcich e Giovanni Tenze nonchè dell'imputato Francesco Verginella *Moro*. Il danno arrecato alla casa N. 145 ammonta a f. 1.20, essendo state infrante sei invetriate senza pericolo per l'altrui sicurezza personale.

Oltre ai suddescritti, vennero commessi, il 19 marzo, molti altri danneggiamenti maliziosi dell'altrui proprietà, mediante gettito di pietre, e precisamente in danno di Francesco Sedmak N. 140, Cristiano Cossutta N. 69, Antonio Cossutta N. 80, Bortolo Sirch N. 168, Martino Sulcich N. 9, Giacomo Tenze N. 133, Margherita ved. Sirch N. 177 e Cristiano Cossutta N. 216, detto *Bacariev*. Però soltanto riguardo al fatto ultimo citato è riuscito di stabilire gli autori, che, stando al deposto di Valentino Cossutta di Cristiano e dell'imputato Giovanni Trettiak *Bibez*, erano quest'ultimo Giovanni Bogatez *Miletov* ed un terzo rimasto sconosciuto. Il danno arrecato alla casa del *Bacariev* importò f. 1.60, essendo state infrante tre invetriate. Non constando che il Bogatez *Miletov* abbia preso parte ad altri maliziosi danneggiamenti, la sua cooperazione a quello del Cossutta *Bacariev* resta nei limiti della contravvenzione prevista al § 431 C. p. Tutti gli altri imputati, invece, che furono sopra indicati, devono rispondere del crimine di pubblica violenza previsto al § 85 *a* e rispettivamente al § 85 *b* C. p. dovendosi, per le circostanze sotto cui i danneggiamenti si verificarono, inferire che fra coloro che presero parte ad ogni singolo danneggiamento abbia esistito un concerto, per cui ognuno deve rispondere non solo delle proprie azioni, ma anche di quelle dei compagni. Risulta che tutti i danneggiati avevano tutti votato per Leopoldo Mauroner.

Un altro episodio dei disordini avvenuti in quel giorno a S. Croce è il seguente: — Valentino Stefanutti, appartenente alla parte italiana della popolazione di detta villa, s'imbattè per istrada nell'imputato Giovanni Sedmak, detto *Caligo*, che gli diede, senza far parola, un potente schiaffo, che gli fece uscire sangue dalla bocca. Si diede a precipitosa fuga, inseguito dal suo avversario e riuscì a ripararsi nella propria abitazione. Il Sedmak, però, all'evidente scopo di cagionare paura ed inquietudine allo Stefanutti, si diede a battere violentemente con una scranna contro la porta di ingresso, danneggiandola anche e gridava ad alta voce: — Fora! fora te voio, mostro de traditor. — Minaccia questa che con riguardo al precedente ferimento ed a tutti i fatti della giornata era atta ad incutere fondato timore.

Il Sedmak è negativo, deve, però, rispondere del fatto ora esposto in base alla diretta incolpazione dello Stefanutti.

Anche l'imputato Giuseppe Bogatez, *Miletov*, ebbe uno scontro con certo Michele Semiz, cui egli, unitamente ad altri due individui di nome Martino Sedmak, *Trogar*, e Giovanni Tenze di Lorenzo ebbe a maltrattare con calci e pugni in modo da causargli delle lesioni di natura leggiera, per cui egli deve, in base alle proprie ammissioni, rispondere della contravvenzione prevista al § 411 C. p. Notasi che anche il Semiz aveva votato per il Mauroner.

Finalmente riuscì alla gendarmeria, assistita da buon nerbo di militi, di ristabilire l'ordine, non però senza incidenti. Nelle ore del pomeriggio una pattuglia di gendarmi composta dal sergente Francesco Logar e dal capoposto Giovanni Krainz, s'imbattè verso il meriggio, davanti una cappella, in una ciurma di giovanotti, che stava colà ferma, gridando, intorno a un vessillo slavo. Dal deposto del Krainz è stabilito che fra i detti individui si trovavano anche Giovanni Trettiak *Bibez*, Michele Verginella *Ociari*, Giovanni Tenze *Norz*, Giovanni Cristiano Cossutta *Bozme*, Giovanni Sedmak *Caligo*, Giovanni Tenze *Flica*, Giovanni Cossutta *Pirich* e Giovanni Sedmak *Sgagner*, nonchè i due fratelli Tenze *Fraccabasso*. Lo *Sgagner* era armato di coltello. Il sergente Logar, temendo ulteriori eccessi, intimò loro di sciogliersi, senonchè quei giovinastri vi si rifiutarono, gridando *Viva Nabergoi* e dicendo di voler mettere prima in salvo lo standardo slavo. I gendarmi, veduta la numerica prepondoranza degli eccedenti dovettero credere alla loro volontà e permettere che li seguissero portando la bandiera. Arrivati in piazza, davanti la bottega di Francesco Cossutta, il Logar, essendo frattanto sopraggiunta la truppa, ingiunse di bel nuovo e ripetute volte ad alta voce a quella turba di sciogliersi ed andarsene, però senza effetto. In tale momento il Logar rimarcò fra gli eccedenti oltre ai sunnominati, anche Francesco Verginella *Moro*, Michele Schwab *Cioco*, Giovanni Sedmak *Seghin* e Giovanni Seriau. Appena quando la pattuglia ebbe proceduto all'arresto dei caporioni dei rivoltosi Giovanni Tenze *Fracabasso* Giovanni Tenze *Flica* e Giovanni Seriau, gli altri si dispersero.

Devono, pertanto, gl'imputati suaccennati rispondere del delitto di tumulto previsto al § 283 C. p.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, il presidente passò ad assumere il costituto degli accusati. Tutti ammisero in parte i fatti loro addebitati, cercando di escludere, ognuno, la propria responsabilità per gli eccessi più gravi.

Il dibattimento venne sospeso alla 1 e mezzo pom. e ripreso alle 5. Nella udienza pomeridiana furono escussi dodici testi, i quali tutti pienamente confermarono l'atto di accusa.

Quest'oggi il dibattimento continua. La sentenza sarà pronunciata probabilmente questa sera.

La disgrazia di ieri. — Un muratore caduto dal secondo piano. Completiamo con alcuni ulteriori particolari la notizia data ieri nel *Piccolo della sera*:

Al N. 44 di via dell'Acquedotto all'angolo con la via Kandler, è in corso di costruzione una casa, nella quale la direzione dei lavori è affidata al capomastro muratore signor Luigi Miani. Tra gli operai ivi occupati evvi Giuseppe Fonda, di 21 anni, abitante al N. 361 di San Giovanni in Guardiella. Più volte per risparmiarsi la briga di scendere la scala, il Fonda spiccava dei salti da un'armatura all'altra — imprudenza questa che gli venne spesso rimproverata dal signor Miani, il quale gli andava dicendo che una volta o l'altra egli, il Fonda, avrebbe finito col cadere. E ciò, purtroppo, avvenne iermattina. Il giovane muratore lavorava all'altezza del secondo piano dell'edificio. Erano circa le undici, quando egli, dovendo scendere al primo piano, da una delle finestre del piano secondo volle spiccare uno dei suoi soliti salti nella sottoposta armatura. Ma non avendo misurato bene con l'occhio la distanza, uscì dal livello dell'impalcatura e precipitò nella strada, dalla parte della via Kandler. Fu da parte dei compagni un grido di spavento, ed un accorrere da ogni lato. Per sua buona ventura, il Fonda era andato a cadere su di un mucchio di sabbia, sicchè il colpo rimase di molto attutito. Dal vicino ispettorato di via Sonnsa, l'ispettore di p. s. Verbich telefonò alla Guardia medica, e si recò sul luogo il dottor Goldhammer, il quale, visitato il Fonda, constatò che aveva riportato solamente alcune contusioni, non gravi, alla parte sinistra del costato, nonchè alla coscia sinistra. Prodigategli le opportune cure, il medico, non potendo escludere la possibilità che il Fonda avesse riportato delle lesioni interne, ed essendo egli in preda a leggera commozione cerebrale, ne ordinò il trasporto all'ospedale, ciò che venne eseguito, con vettura.

L'ufficiale di polizia Hassek, e l'ispettore Verbich, si recarono sul luogo della disgrazia, ed assunsero i rilievi di legge. Lo stato del Fonda non presenta, per ora, alcuna gravità.

Il passato di una sposa - Dall'altare... alla via Tigor. Al terzo piano della casa N. 3 in via S. Filippo, abita certo Filippo M., buon vecchietto di circa 60 anni, il quale da qualche tempo aveva subaffittato una stanza a certa Maria Castelitz, d'anni 50, da Littai. Come si sa, l'amore è cieco... e si accese anche nel cuore del vecchio M., e la Castelitz seppe sì bene corrispondervi che il M. un bel giorno le propose nientemeno che di sposarla... Ella tutta felice accettò; lui preparò tutte le cose occorrenti e fu fissato che il giorno di domenica prossima 16 corr. i due vecchietti dovessero unirsi in indissolubile nodo, nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Ma, vedi crudeltà del destino!... A troncare sul più bello i sogni dorati dei due colombini, si intromise... indovinate un po'? nientemeno che la Polizia!

Ieri mattina l'ispettore degli agenti di p. s. Nucich, presentavasi, verso le dieci e mezzo, nell'abitazione del M. ove trovavasi anche la sposa... in erba: la Castelitz, e, dopo brevi parole, il funzionario intimò l'arresto alla vecchietta. A nulla valsero i suoi pianti, i suoi lai, il dire al Nucich: «Sior commissario, domenica go... de sposarme...» ecc. La Castelitz venne condotta alla Direzione di Polizia, e dopo assunta ad esame fu accompagnata in via Tigor. E il motivo? Ecco qui. La Castelitz, tempo addietro, era dedita al vagabondaggio ed era stata più volte punita per contravvenzione; era inoltre sfrattata dalla nostra città e suo territorio. Perciò l'autorità di Polizia, appena venuta a rilevare che la Castelitz trovavasi quasi nascosta a Trieste, la fece scovar fuori dal Nucich, ed ecco così spiegato il perchè e il come una sposina anzichè essere condotta all'altare possa venir condotta... in via Tigor.

Falso allarme... di presunta pazzia. Ieri mattina, alle 11, veniva telefonato alla Stazione centrale di soccorso, invocando il pronto intervento del medico e di due infermieri, per un povero alienato, in via Chiauchiara N. 2. Quando però il medico d'ispezione comparve sul luogo il presunto pazzo era scomparso. Dopo circa due ore, veniva chiesto di nuovo il medico d'ispezione per il medesimo individuo che questa volta era ritornato. Giunto sul luogo, il medico d'ispezione trovò, infatti, certo S. D., ma questi era in stato normale e tranquillissimo, per cui il medico lo lasciò al suo domicilio.

Avvisi per il Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

MARSALA
soprafino soltanto, lo trovate nei Negozi di
N. GIANNOPULO, via Ponterosso
Litro soldi **80** Bottiglie originali soldi **70**

VENDESI a buone condizioni a BORST
BELLISSIMA CASA
con giardino coltivato a vigne di circa **7000** metri quadrati, adatto per **restaurant** o **abitazione estiva**.
Indirizzo al »Piccolo«.

Ogni signora che ha cura dell'eleganza e della grazia, adopera soltanto **«IDEAL»**, incordellatura di velluto patentata per le gonne. Si trova in tutti i negozi di manifatture della monarchia.

CHI VIAGGIA
si rivolga sempre per risparmiare tempo e danaro alla
AGENZIA VIAGGI MOSETTIG
Piazza Negozianti.

Buonissimo MOLINO A VAPORE
CERCA
Viaggiatore
bene introdotto, per la Dalmazia, l'Istria, l'Erzegovina, ecc. Soltanto persone molto versate nel ramo vengono prese in considerazione. Offerte con pretese di stipendio e dieta, e con referenze, dirigansi sub **«G. 2045»** all'amministrazione del **«Pester Lloyd» Budapest.**

UOMINI
Nuova importantissima invenzione contro la debolezza virile. Raccomandata dai medici. Prospetti si spediscono sotto coperta verso invio di 20 soldi in francobolli. — **I. Augelfend**, i. r. priv. inventore **Vienna** X Iürkenstrasse 4.

IL CONCESSIONATO
LABORATORIO CHIMICO ANALITICO
della Farmacia Sutlina
Diretto da Giulio Morpurgo
chimico perito giurato
eseguisce ogni analisi di sostanze alimentari
Analisi di vino, burro, latte, olii, ecc
Analisi commerciali ed analisi d'orine
Via Artisti N. 5, I p.o

AVVISO.
Il sottoscritto si onora di portare a conoscenza di questo spett. Pubblico che col giorno d'oggi ha cessato di far parte quale maestro di velocipede, presso la scuola del sig. Giuseppe Egger, ed avverte che Mercoledì prossimo aprirà una **propria**
SCUOLA DI VELOCIPEDE
per signori e signore
nella ex Scuola Egger, presso Roiano „Alla Casa Rossa"
Le lezioni verranno impartite giornalmente dalle ore 7 alle 12 e dalle 2 alle 9.
Il sottoscritto, nella speranza di vedersi onorato da numeroso concorso ne antecipa i suoi ringraziamenti, protestandosi con stima
dev. **ENRICO MISGUR**
Maestro di Velocipede

SPOSI
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
Scelta stragrande
A PREZZI MINIMI
— nel —
Grande Deposito Mobili
— di —
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

Villeggiatura
CASTELLO ALT-EGGENBERG
mezzora da Graz, rinomato da molto tempo, uno dei più bei dintorni della città, fra monti boscosi, abitazioni di ogni grandezza, con e senza cucina; singole stanze, completamente arredate; belle estese passeggiate ombrose, senza polvere, fra monti. Restaurant buono e a buon prezzo, bagni, medici, cascina, omnibus, via ombreggiata fino alla città, vettura in casa, ecc. ecc. Programmi gratis. Informazioni presso **Amministrazione dei possedimenti di Alt-Eggenberg, presso Graz.**

MOTORI a vento
regolabili da sè, sicuri dalle intemperie
POMPE
di ogni genere
Costruzioni per condutture d'acqua.
per città, comuni, ville, giardini, fattorie, cascine, ecc., per l'irrigazione e il prosciugamento di campi, prati, ecc., fornisce con garanzia
Preventivi e cataloghi gratis e franco.
JOS. FRIEDLAENDER
Ingegnere
Fabbrica condutture d'acqua
VIENNA,
II, Dresdnerstrasse N. 42-46.

ESPOSIZIONE ARTISTICA INTERNAZIONALE DI VENEZIA
Quattro giorni a Venezia per f. 21.
Favorevolissima occasione per visitare la regina dell'Adriatico ad un prezzo modico e fisso con ottimo trattamento. Libretti a 12 coupons emessi dall'impresa
Biancotti & Elefante - Roma.
Gite giornaliere ed indipendenti.
Gondola in arrivo ed in partenza.
Alloggio e vitto (3 pasti al giorno) all'Hôtel Milano, Canal Grande.
Escursione a Chioggia, Murano ed al Lido, compreso il bagno.
Ingresso all'Esposizione Artistica
» al Palazzo Ducanale.
» alla Torre di S. Marco.
» alla Birreria Concerto «Pschorr».
RAPPRESENTANTI DELL'IMPRESA
Fischer & Rechsteiner Succ. Venezia — Schenker & C. Vienna, — Leop. Popper & C., Trieste
Vendibili in **Trieste** presso l'**Agenzia Viaggi MOSETTIG** ed a bordo dei piroscafi del **Lloyd Austriaco**.

Bagno Wildungen Le fonti principali
Giorgio Vittorio ed **Elena**, sono conosciute da molto tempo per l'insuperabile efficacia nelle **malattie delle reni e della vescica, calcoli, catarro allo stomaco e agli intestini**, come pure nell'**anemia, clorosi**, ecc. Spedizione nel 1896: 883.000 bottiglie. Da nessuna delle sorgenti si ricava sale, perciò quello che si trova in commercio sotto il nome di **Sale di Wildung** è un prodotto artificiale quasi **insolubile**. Attestati e programmi gratis. Informazioni sui bagni e sugli alloggi nel **Casino del bagno** e nell'albergo **Europäischer Hof** si ricevono dalla
Ispezione della Società per Azioni delle fonti minerali di Wildungen.

I NOSTRI ARTICOLI
Colletti, Polsi e Camicie
universalmente riconosciuti i migliori, portano la depositata nostra
Marca col Leone

e si trovano nei principali negozi CONFEZIONI da signori e TELERIE dell'interno e dell'estero.
Esclusa presso di noi la vendita AL DETTAGLIO.
H. Joss & Löwenstein
Praga VII.

15 maggio 1897